

Prima giornata romana di Elisabetta II

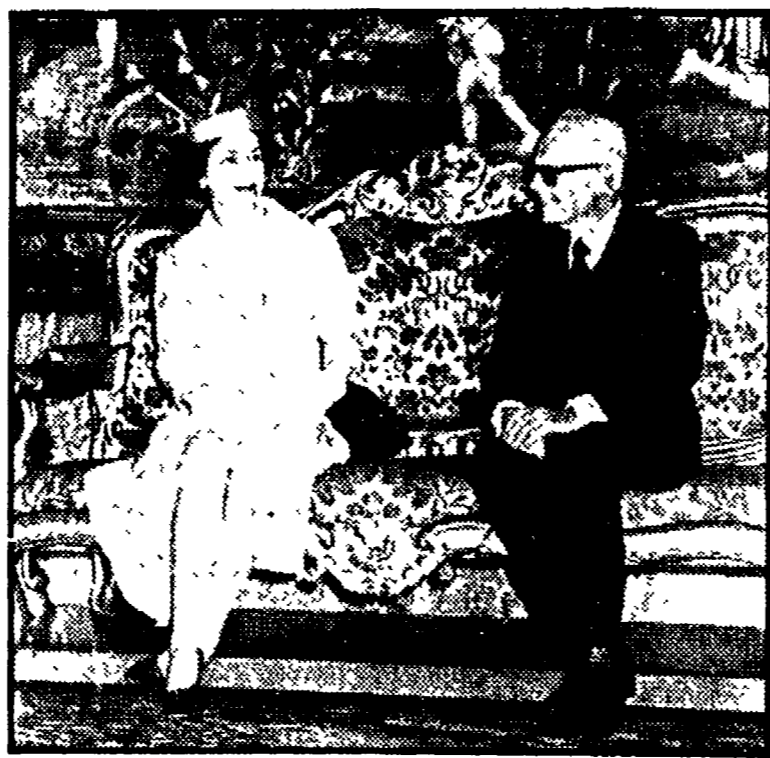
Al Quirinale un soffio di vecchia Inghilterra

Attraverso il centro a bordo della Rolls Royce reale L'incontro con Pertini - Oggi visita in Campidoglio

ROMA - La Rolls Royce di sua maestà - sei metri di fregi e cromature - incede regalmente sulla breve salita di via IV Novembre, tra bandiere motociclette e stufi di vento. Sotto la cupola traslucida di plexiglass - in una rarefatta atmosfera d'acquario - sorride la regina, « abito color rosa e soprabito in tinta di crepe di seta ».

ways è atterrato alle 14.50, accolto da una salva di ventuno colpi di cannone. La « traversata » della capitale è stata compiuta in auto perché, come informano le abbondanti cronache di questi giorni, « sua maestà non ama i trasferimenti in elicottero ».

incontro tra il presidente della Repubblica e la sovrana d'Inghilterra. Le riprese ci mostrano la stretta di mano di Pertini, il saluto militare di Filippo di Edimburgo, la lunga guida rossa, la banda militare che esordisce con le note dei due inni nazionali.



Il diario del primo giorno della visita ufficiale di Elisabetta II in Italia ha la trasognata levità di un documento di altri tempi. Una scena prorompe mille volte, già vissuta e descritta nei minimi particolari nella valanga di agenzie che in questi giorni è piovuta sui tavoli delle redazioni dei giornali.

mondo « anziché sperperare miliardi nella costruzione di ordigni bellici ». Oggi, seconda giornata. Il « carnet » di Elisabetta è completo. Il programma quasi frenetico. Nella mattinata incontro con gli ambasciatori al Quirinale, poi la tradizionale sosta all'Altare della patria, infine all'ambasciata britannica per ricevere la « colonia inglese ».

Nella soddisfazione generale per questo esordio di visita si coglie tuttavia qualche venatura di pacata amarezza. Roma, Napoli, Palermo, le tappe del viaggio reale, sono definite « il triangolo della nobiltà italiana ». Questa nobiltà - si ammette - appare oggi « un po' offuscata ».

NELLA FOTO: la regina Elisabetta II ed il presidente Pertini nella sala degli arazzi del Quirinale

Manette al killer più spietato

(Dalla prima pagina)

va che i covi toscani erano stati frequentati dal Bignami, dalla Conti e dal Viscardi. Evidentemente, dalla Toscana il gruppo si era trasferito a Napoli per prendere alloggio nella casa di Sorrento, affittata tramite l'agenzia Colonna di Roma. L'affittuario della « base » ha sborsato una somma considerevole, probabilmente proveniente dalla rapina di Viterbo, come pure i 300 mila lire trovati insieme a Maria Teresa Conti: un anticipo di numerose mensilità, fissate nella cifra di un milione l'una.

Al momento dell'arresto, Michele Viscardi avrebbe addirittura riconosciuto un marcescibile della Digos di Bergamo e gli avrebbe detto: « Sono disarmato, non sparare! ».

Flavio Fusi

polizia ha cercato in tutta la penisola sorrentina. In questi posti di blocco sono stati trovati solo un'attina, quando era evidente che gli altri terroristi, che avevano alloggiato alla base ormai erano lontani.

Quello che preoccupa di più è la convinzione, espressa dagli inquirenti, secondo la quale la base di Sorrento doveva servire a creare una colonna o un gruppo collegato strettamente con « i piellini » napoletani. A Napoli, dopo l'uccisione di Paolotta (il 13 ottobre del '78) e quella del magistrato Calvosa a Patrica (nel novembre del '78) avvenne una scissione nel gruppo di « PI » partenopeo. Una parte confluisce nelle Br ed ha organizzato l'omicidio di Pino Amato. Quelli che sono rimasti con « Prima linea », avevano perso il proprio « gruppo di fuoco » dopo l'attacco di Patrica, si sono dovuti « riorganizzare ». La presenza di nomi « grossi » fa dunque dedurre che tutto fosse pronto per approntare un'azione, da effettuarsi a Napoli o in qualche altra località del sud, se non addirittura a Sorrento.

Ma Napoli non sembra portare fortuna al terrorismo e questa volta la luce rimaneva accesa tutta la notte. « Mia figlia li incontrava spessissimo - ha concluso la donna - e mi ha detto che si fermavano nella vicina salumeria a fare la spesa, come una coppia assolutamente normale... ».

Le descrizioni della vicina non corrispondono assolutamente a quelle di Michele Viscardi, ma calza, verosimilmente, con quella di Maurice Bignami; ed è proprio lui l'uomo che fino all'altra sera la

gli inquirenti ricostruiscono la mappa dell'eversione in questa città - più di trenta persone finirono in carcere - offrivano al pubblico, questa volta con il crisma dell'ufficialità, gli elementi di una « pista cifrata » che ognuno, già prima era in grado di cogliere, parlando delle legalissime riviste « Senza tregua » e « Rosso ». Lungo fili che portano per vie solo apparentemente separate a « Prima linea » ed alla colonna « Walter Alasia » delle Br.

Bergamo diventa una sorta di grande retroterra del terrore. Ed ora, grazie alla tranquillità nella quale si lascia agire l'eversione, davvero « vengono a fuori ». Viene Corrado Aluigi, il socialista democristiano. « Vengono da fuori », faceva eco la buona borghesia di questa « tranquilla » cittadina di provincia. Eppure la storia dell'eversione, a Bergamo, andava dipanandosi secondo schemi classici.

Così si è fatto strada

Viscardi, sempre in ottima compagnia, parte per uccidere il direttore dell'Imcisa, Paolotti, i giudici Alessandrini e Galli, il dirigente della Fiat Ghiglieno. Da qui, insieme a Bignami, parte, nell'agosto scorso per commettere a Viterbo la rapina che costerà la vita a due carabinieri.

« Sono queste le tappe di quel « filmaccio » che è stata la vita del killer Viscardi, detto « Mike » dagli occhi di ghiaccio. Un Uccisore irraggiante, specie quando si trattava di colpire alle spalle uomini indifesi. E ieri, di fronte agli agenti della Digos si è arreso implorando di non essere ucciso. Un'uscita di scena anch'essa molto cinematografica, seppur non parzialmente dignitosa né probabilmente prevista dall'interprete. Era, questo finale, l'unica parte ancora sconosciuta di una sceneggiatura fin troppo nota. E ci lascia con una certezza: questo film, se solo qualcuno non avesse chiuso gli occhi, poteva finire molto prima. Ed è bene che si sappia.

Il responsabile economico del PSDI, Vizzini, ha detto che è necessario un « manovra urgente », che però non abbia « i difetti del decreto decaduto ». Le misure di carattere fiscale dovrebbero essere definite - come è ovvio - nei prossimi giorni, anche per tamponare i vuoti legislativi lasciati dalla carezza. Praticamente tutti i gruppi del parlamento si sono pronunciati, anche se con accentuazioni diverse, in modo nettamente contrario al progetto di bilancio presentato dal consiglio dei ministri, sul quale già la commissione (cioè l'esecutivo della Comunità) aveva dissociato le proprie responsabilità.

Strasburgo: dura critica al bilancio CEE

Strasburgo - Il conflitto fra il consiglio dei ministri della CEE e il parlamento europeo sul progetto di bilancio per il 1981 si è manifestato ieri in tutta la sua gravità. È un'impasse. Praticamente tutti i gruppi del parlamento si sono pronunciati, anche se con accentuazioni diverse, in modo nettamente contrario al progetto di bilancio presentato dal consiglio dei ministri, sul quale già la commissione (cioè l'esecutivo della Comunità) aveva dissociato le proprie responsabilità.

Bilancio ALFREDO BEGLIOLINI... CLAUDIO FERRACIOLI... DAVINO RESPONSABILE ANTONIO ZOLLO

Mentre continua accanita la battaglia per Abadan

IncurSIONE iraniana nel cielo di Baghdad

Gli irakeni hanno gettato tre ponti sul fiume Karun, ma faticano ad avanzare verso la città petrolifera - L'ambasciatore nord-coreano a colloquio con il figlio di Khomeini - L'OLP sta preparando un « piano di pace »

KUWAIT - Mentre continua lenta ma costante la spinta delle truppe irakeni verso Abadan, gli aviogetti iraniani hanno effettuato ieri una nuova incursione - la prima dopo oltre una settimana - su Baghdad. L'attacco è avvenuto alle 11,31 (ora locale) ed è stato compiuto da tre caccia-bombardieri Phantom; secondo le fonti irakeni, gli aerei avrebbero bombardato quartieri residenziali provocando il ferimento di dodici civili, mentre Teheran parla di un attacco contro obiettivi militari e di carattere economico.

prometteva. Sono stati infatti gettati tre ponti attraverso il fiume Karun, che costituisce la naturale barriera difensiva della città petrolifera e anche del porto di Khorramshar; ma le forze irakeni si trovano ancora a tre chilometri dalla rotabile che collega Abadan con il resto dell'Iran; ed anche a Khorramshar le guardie islamiche continuano ad opporre una accanita resistenza. La puntata irakena, attraverso la breccia aperta al di là del Karun, mira chiaramente a interrompere non solo la strada ma anche la ferrovia e tutti gli oleodotti che collegano Abadan al resto del Paese; si conterebbe così di far cadere la città con l'assedio anziché con un assalto frontale che si rivelerebbe estremamente difficile e costoso.

menti di carburante, che già si è fatta drammatica. Non sembra del resto essere questa l'unica difficoltà per il governo di Teheran. Ieri, per la prima volta dopo l'inizio della guerra, le fonti ufficiali hanno denunciato uno scontro (la Pars ha parlato di « complotto controrivoluzionario ») nell'Iran nord-occidentale, dove si è svolta una battaglia fra « pasdaran » (guardiani della rivoluzione) e « ribelli curdi fomentati dagli irakeni ».

Malgrado l'asprezza degli scontri in corso e delle polemiche, sembra tuttavia che si apra qualche spiraglio per l'azione diplomatica e di mediazione. Modificando infatti la precedente posizione, l'Iran ha accettato di inviare un suo rappresentante speciale a prendere la parola dinanzi al Consiglio di sicurezza dell'ONU, che così potrà tenere - forse domani - una seduta formale per discutere del conflitto. Inoltre, l'OLP ha fatto sapere che sta preparando (anche su sollecitazione sovietica) un piano di pace da sottoporre ai due belligeranti; esso prevederebbe l'impegno irakeno a ritirarsi sui confini e la disponibilità iraniana a negoziati « in un paese terzo ».

Venerdì il via ai colloqui USA-URSS sugli euromissili

GINEVRA - Secondo quanto riferiscono fonti « solitamente bene informate » sul sito dell'agenzia ANSA - i colloqui preliminari fra Stati Uniti e Unione Sovietica sulla questione degli euromissili cominceranno venerdì. Finora, come si sa, la data esatta di inizio non era stata ancora fissata.

Continuano in tutta la regione le scosse di assestamento

Una profonda fenditura di 50 chilometri circonda la città algerina di Al Asnam

La popolazione vaccinata contro le epidemie - Gli sciacalli giudicati sul posto

ALGERI - Visti dall'alto, con aerei ed elicotteri, gli effetti del terribile terremoto che ha colpito l'Algeria sono impressionanti. Una profonda fenditura lunga cinquanta chilometri e larga in certi punti quattro metri e mezzo divide dal villaggio di El Abadifino ad Uled Fares, circa 60 chilometri a nord della rotabile Al Asnam-Algeri e parallelamente ad essa. La fenditura ha tagliato numerose strade di campagna che portano a nord verso le colline di Dahira, fra Al Asnam e il Mediterraneo, aumentando i problemi delle comunicazioni nella zona terremotata.

le zone rurali e il ministero dell'Agricoltura ha inviato personale per seppellire le carogne e sopprimere le bestie incurabili. Durante la notte ci sono state scosse di assestamento che hanno causato danni. Poliziotti e militari perlustrano le strade deserte alla caccia di eventuali saccheggiatori. Ce ne sono stati alcuni casi. I responsabili vengono giudicati seduti stante da un tribunale di polizia installato in una grande tenda militare. Il palazzo di giustizia è crollato uccidendo numerosi magistrati e familiari che alloggiavano nell'edificio.

svizzeri e tedeschi con apparecchiature altamente sofisticate per la ricerca di superstiti. ROMA - La Federazione CGIL, CISL, UIL ha espresso il suo cordoglio all'organizzazione sindacale algerina UGTA ed ha invitato i comitati regionali e le federazioni nazionali di categoria a promuovere, ovunque possibile, la raccolta di materiale utile sia per la fase di soccorso a breve termine che per la fase di ricostruzione: strumenti di emergenza sanitaria, attrezzature per riannaffiamento, antibiotici, plasma, tende, coperte, prefabbricati. Inoltre ha invitato a sollecitare i poteri locali per estendere e dare continuità alle iniziative in corso. L'invio in Algeria del materiale sarà effettuato tramite l'ufficio soccorso di emergenza del dipartimento cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri (telefono 36.91.3248 oppure 39.64.948).

MILANO - La carezza di « Ruth » ha portato nuovi lutti e immani distruzioni in Vietnam, e soprattutto nella provincia di Thanh Hoa. Quello del 16 settembre è stato il più terrificante tifone che sia mai abbattuto sulla penisola indocinese negli ultimi trent'anni, e il sesto in sei mesi. Ne ha parlato ai componenti del Comitato lombardo Italia-Vietnam il vescovo Pham Tan che si trova nel nostro paese e che è già stato ricevuto da Giovanni Paolo II.

Appello del vescovo Pham Tan

Immensi danni in Vietnam devastato dal tifone « Ruth »

se: le distruzioni causate da una lunghissima guerra, le catastrofi naturali, e il fatto che « la edificazione del socialismo richiede molto tempo e competenza ». Qual è attualmente lo stato degli aiuti esterni? Cercando di rispondere a questa domanda monsignor Pham Tan non ha esitazioni. Le sue parole lasciano trasparire giudizi politici anche aspri. Gli americani non otterranno l'aiuto di contribuire al risarcimento dei sovietici aiutano, ma non abbastanza, poiché non sono certamente ricchi; i cinesi non solo non danno più nulla ma pretendono la restituzione dei prestiti. Sovietici e cinesi - dice ancora - durante la guerra fornivano armi e anche cibo; allora, la situazione alimentare era meno drammatica di adesso. Ora occorre dire la verità sul Vietnam. E non faccio, non voglio fare propaganda. Durante la guerra il nostro popolo fu vittima della rete delle comunicazioni è andata distrutta. Le piogge hanno allagato 40.000 ettari di risaia. Più di cento sono stati i morti, numerosi i dispersi e i feriti.

Concluso ieri il congresso del PL di Corea

PYONGYANG - Si sono conclusi, dopo cinque giorni, i lavori del sesto congresso del partito del lavoro di Corea che ha confermato segretario generale Kim Il Sung, che detiene anche la carica di presidente della Repubblica. Circa il rimpasto ai vertici, l'attenzione degli osservatori è richiamata dalle diverse cariche attribuite a Kim Jong Il, figlio di Kim Il Sung. Egli è membro della segreteria del CC, del comitato permanente dell'ufficio politico della Commissione militare.

Il presidente Giscard oggi in Cina

PARIGI - Il presidente francese Valéry Giscard d'Estaing è partito ieri alla volta della Cina per una visita ufficiale di sette giorni al cui centro figureranno colloqui sulla espansione degli scambi commerciali fra i due paesi.

Stato di emergenza nello Sri Lanka

COLOMBO - Lo stato di emergenza è stato proclamato su tutto il territorio dello Sri Lanka (ex Ceylon) dopo che il governo ha accusato il partito della libertà (all'opposizione) dell'ex primo ministro signora Sirimavo Bandaranaike di aver incitato i suoi aderenti ad uccidere il presidente Junius Jayawardene e il primo ministro Ranasinghe Premadasa. Il parlamento è stato convocato per giovedì per discutere una mozione diretta a privare la signora Bandaranaike dei diritti civili.

Resta all'ONU il delegato dei khmer rossi

NEW YORK - L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha respinto una mozione intesa ad escludere dal consenso la rappresentanza della « Cambogia democratica » (governo dei khmer rossi) ed attribuire il seggio al nuovo regime di Phnom Penh. Il documento era stato presentato dal Laos a nome di altre sedici delegazioni; esso è stato respinto con 74 voti contrari, 35 a favore e 22 astensioni. Il governo australiano, pur avendo votato contro la mozione, ritirerà il riconoscimento a Pol Pot.